GIOCHI DI NAPOLI

Mancano soltanto tre mesi all'inizio

Dove sono gli impianti?

Nessuna attrezzatura per le regate sul lago Patria - Ridimensionato il Centro Polisportivo Vomero - Uno stadio a metà

Il Centro Polisportivo del Vomero è stato ridimensionato: due campi di tennis anzichè tre: la micropiscina coperta non sarà completata; il centro medico-spottivo sarà creato dopo i Giochi. Lo stesso stadio del Vomero sarà incompleto per la data dei giochi: mancherà difatti di una tribuna e delle rifiniture. I lavori, come si vede dalla foto, non sono ancora ad uno stato soddisfacente

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

In una recente conferenza stampa, alcuni dirigenti del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo tennero a sottolineare, con una certa amarezza, che non sempre le notizie riportate dai giornali rispondevano esattamente al vero. Tuttavia dimenticarono di rilevare che notizie vere e proprie, di quelle interessanti, mai erano state comunicate alla stampa, anche quando sarebbe stato il caso di precisare certe posizioni del CIO, anche quando sarebbe stato opportuno chiarire e spiegare il perchè di certi atteggiamenti di alcune federazioni internazionali, anche quando si sarebbe dovuto giustificare il ritardo di certi lavori.

Comunque, di fronte alle varie indiscrezioni trapelate e, soprattutto, per rispondere alle domande che, con molto realismo, erano state poste loro, i dirigenti del Comitato hanno sentito il bisogno di giustificarsi ammettendo che gli ostacoli da superare sono stati molti, sia per reperire i fondi, sia per accelerare il cammino di certe pratiche che una assissiante burocrazia ha tenuto ferme per mesi e mesi. Infine, però, facendo ricorso ad una buona dose di ottimismo, hanno affermato che altri motivi di perplessità o di preoccupazione non devono esistere, anche se, per portare a compimento gli impiannti sportivi necessari col poco tempo che resta a disposizione, si deve sperare in un ...miracolo dei tecnici e delle maestranze; un miracolo che si verificherebbe puntualmente, come si era puntualmente verificato allorchè si trattò di consegnare lo Stadio S. Paolo ad una scadenza che sembrava impossibile.

Declassati i Giochi

Da quel giorno ad oggi, però, malgrado perduri l'assenza di notizie ufficiali (tranne quella che ai Giochi si sono ufficialmente iscritti 1400 atleti) i motivi di preoccupazione non solo non sono diminuiti, ma si accrescono e si accavallano a ritmo sostenuto.

Tanto per cominciare c'è stata una dichiarazione inequivocabile del CIO che ha riconfermato di non voler riconoscere l'ufficialità dei Giochi del Mediterraneo (e pertanto questi non dovrebbero essere più denominati in tal modo) con la motivazione, un po' specciosa per la verità e forse non veritiera, che la richiesta per organizzarli non sarebbe pervenuta nei termini prescritti (due anni prima della data di inizio).

E' più probabile, invece, come a suo tempo spiegammo, che dietro questo cavillo burocratico si nasconda il più valido motivo del mancato invito di alcuni paesi come Israele, l'Albania e l'Algeria: una discriminazione politica, cioè, che il CIO non ha accettato.

Ma c'è di più. La federazione internazionale di atletica leggera già da tempo aveva negato il suo riconoscimento alla manifestazione sotto la denominazione di Giochi del Mediterraneo, dichiarandosi tuttavia disposta a parteciparvi con la formula meno impegnativa di «meeting». Ora apprendiamo che alla federazione di atletica leggera altre due si sono aggiunte assumendo lo stesso atteggiamento: quella del nuoto e quella dell'atletica pesante.

Questo tanto per dare un quadro dei confusi rapporti ancora esistenti con gli organismi internazionali. Rapporti che non sembrano affatto suscettibili di miglioramento allo stato delle cose, anzi è vero che bisognerà parlare di Giochi internazionali di Napoli e non più del Mediterraneo, snaturando già in partenza il significato, se non la sostanza, della manifestazione.

E passiamo allo stato attuale degli impianti. Prima di parlarne, però, vogliamo riferire quella che ci sembra la più sconcertante e clamorosa notizia di questi ultimi giorni: sembra sia accertato che le gare di canottaggio, anzichè effettuarsi, come era stato previsto, sul campo di regate del Lago Patria, saranno dirottate a Sabaudia. E' una decisione che lascia di sasso!

Perchè mai si sarebbe giunti a tale decisione? Abbiamo cercato di rendercene conto recandoci sul Lago Patria per constatare lo stato dei lavori. Ebbene, possiamo tranquillamente affermare che i lavori non sono stati fatti. Sì, c'era una draga in mezzo al lago e ci hanno assicurato che sta funzionando, ma è stata ferma per due mesi: due mesi sprecati, durante i quali si sarebbe potuto fare con calma quello che occorre fare.

C'era pure, in mezzo al lago, una motobarca addetta al recupero di residuati bellici. Nel solo giorno in cui ci siamo stati ha recuperato una dozzina di proiettili ed una mina, tutti inesplosi. Ma sul fondo del lago ce ne sono ancora, come avvertono le caratteristiche bandierine poste per segnalarli dopo la ricognizione.

Per il resto niente. Anzi no, un'altra cosa c'è: una baracchetta. Una baracchetta di legno comparsa da un paio di giorni, da quando si ebbero le prime avvisaglie di critiche per lo spostamento delle regate a Sabaudia. E quella baracchetta dovrebbe costituire il segno che al lago Patria si sta lavorando...

A noi pare che tutta la storia stia finendo nel grottesco! Il lago Patria non ha fortuna come campo di regate, i canottieri non lo amano. Non hanno mai gradito nè allenarsi, nè gareggiare su questo lago per due motivi: innanzitutto perchè è troppo lontano da Napoli e dai circoli nautici; poi perchè, essendo di fondale basso, senza riparo da tutti i lati e collegato al mare (solo adesso si sta provvedendo a chiudere il canale d'infiltrazione) risente moltissimo dell'alta e bassa marea ed è interessato ad un gioco di venti che non favorisce certamente un normale sviluppo di gare aumentando lo sforzo dei concorrenti senza la possibilità di ottenere eccellenti risultati. Specialmente le imbarcazioni senza timoniere stentano addirittura a mantenere il percorso.

Che cosa occorreva fare sul lago? Tante cose, ma innanzitutto una costruzione capace di contenere le imbarcazioni e tutti gli attrezzi; i servizi igienici, le docce, un posto di pronto soccorso. Attualmente esiste una costruzione, in mattoni rossi, ma è di proprietà militare e non si può certo sperare di ottenere ospitalità in essa, già occupata ed impegnata come è.

Acqua alla gola

Vuol dire che, se non si è provveduto fino a questo momento, si lavorerà con l'acqua alla gola per installare quattro tubi di ferro e qualche telone. Così saranno riparate le imbarcazioni e faremo la solita bella figura! Sempre se, beninteso, le gare si faranno sul lago Patria. Perchè potrebbe essere stata proprio la constatazione che non si è fatto niente di niente a far nascere la decisione del trasferimento a Sabaudia. Oltretutto occorreva sbancare un triangolo di terra per adattarlo a scivolo per le imbarcazioni: neppure questo è stato fatto.

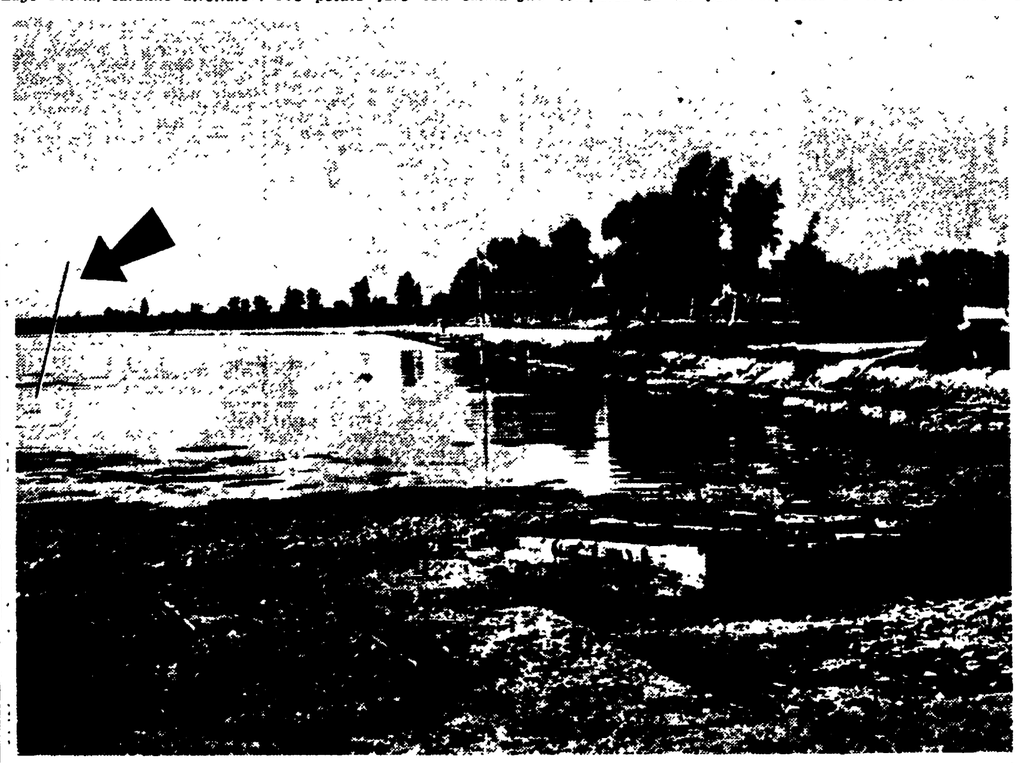
Non meno allarmante è la situazione degli altri impianti. Il Centro Polisportivo Vomero ha subito dei ridimensionamenti: la micropiscina coperta, difatti, non sarà portata a termine in tempo utile. Dei tre campi di tennis previsti, solo due saranno approntati. Lo stesso centro medico-sportivo, che troverà posto sotto le scalee del costruendo stadio, sarà ultimato dopo i Giochi.

Insomma, come si temeva, si è giunti alla corsa affannosa contro il tempo e, pur di far presto, si elimina, si riducono gli impianti. Per approntare lo stadio del Vomero, ad esempio, sono stati stabiliti turni di lavoro notturno e, ciò nonostante non si riuscirà a completare l'opera. E già stato dichiarato che una sola tribuna sarà pronta, l'altra verrà completata appena possibile. Non è mancata, però, una giustificazione: si dice che è stato impossibile convincere il Comando dei vigili del fuoco a spostare in altra sede una casermetta ubicata sul frontale del vecchio Stadio la quale impedirebbe la costruzione della nuova tribuna.

Si può quindi concludere che l'unico vantaggio derivante a Napoli dalla organizzazione di questi Giochi — la creazione cioè di alcuni impianti sportivi tanto necessari alla città — sta subendo forti scossoni. Il rischio è di averne in numero inferiore a quello preventivato o di averli incompleti e scarsamente rispondenti, come già è avvenuto per lo stadio S. Paolo. A proposito del San Paolo, ancora non si è provveduto a riparare i guasti che furono prodotti dalla sconsiderata invasione di campo avvenuta durante la partita col Modena.

Questa è la situazione a tre mesi dall'apertura dei Giochi. Come si vede gli interrogativi sono molti ed inquietanti. Una risposta esauriente e precisa del CONI e del Comitato organizzatore è veramente indispensabile.

Michele Muro



Ecco le condizioni in cui si trovano le attrezzature del Lago Patria. Nella foto in alto si notano le bandiere che indicano la presenza di ordigni bellici inesplosi; in quella sotto la costruzione appartenente all'Esercito. Qui dovranno essere approntate le opere necessarie per le imbarcazioni, la discesa in acqua, le tribune, le docce, i servizi igienici. Per il momento c'è solo erba.

Oggi inizia il torneo

Wimbledon: favorito Emerson

Nostro servizio

LONDRA, 23.

Si comincia domani a Wimbledon. Le migliori racchette, quelle che sono rimaste "pure" naturalmente, saranno di scena nel tempio mondiale del tennis per la settantesima edizione di un torneo che equivale praticamente ad un campionato mondiale. Wimbledon ha sempre avuto un grande, infinito fascino per i tennisti, campioni e no, di ogni continente: una vittoria nel torneo più famoso d'Inghilterra laurea definitivamente il grande asso internazionale.

Wimbledon s'addice da alcuni anni ai tennisti australiani: giustamente, chè i canguri, dopo il passaggio al professionismo delle più forti racchette statunitensi e del peruviano Olmedo che trionfò qui nel '59, fanno ormai il bello e il cattivo tempo nell'arengo mondiale. Divenuto professionista Rod Laver, il campionissimo che vinse sia l'anno scorso che due anni fa, si può dire, sul velluto, essi non hanno ugualmente preoccupazioni. Uno di loro apre ancora una volta il tabellone delle teste di serie, uno di loro è il grandissimo favorito. E' Roy Emerson.

Il "canguro" h aun piano ben ambizioso per questa che potrebbe essere la sua ultima stagione da "puro": emulare Laver, vincendo tutti e quattro i tornei più importanti del mondo, quelli d'Australia, di Francia, di Wimbledon, di Forest Hills. Metà del piano gli è già riuscita sia nella sua terra che a Parigi, ha dominato il campo. Ed ora non dovrebbe fallire il bersaglio, neanche qui a Wimbledon: la sua classe è tanta, il suo desiderio di vittoria infinito che non si vede proprio come gli avversari possano infine superarlo.

Ma chi sono questi avversari? Anzitutto, lo spagnolo Manuel Santana, che il secondo posto nel tabellone premia giustamente per il bell'inizio di stagione, poi un paio di "canguri", i Fletcher e i Mulligan, il primo già battuto da Emerson nella finale dei campionati d'Australia, il secondo che fu finalista l'anno scorso e che quest'anno ha vinto gli "internazionali" di Roma. Buone chances possono vantare anche lo statunitense Chuck McKinley, un tennista che non si arrende mai e che fu finalista nel '61, e lo svedese Erik Lunqvist. Non ci pare invece che il francese Pierre Darmon e l'inglese Mike Sangster meritassero la citazione sul tabellone; entrambi appaiono completamente chiusi contro Emerson e contro gli altri "big".

Gli italiani non sono affatto considerati: i nomi di Pietrangeli, di Sirola, di Gardini non appaiono né tra le teste di serie del singolare né tantomeno tra quelle del doppio. I nostri sono invecchiati, troppo invecchiati: quest'anno, hanno raccolto ovunque amarezze. La squadra di Davis è stata eliminata, al primo colpo, dalla Spagna: il nostro numero uno, Nick Pietrangeli, non è stato degnato neanche dai compilatori del tabellone degli «Internazionali» di Roma. L'unica cosa notevole che Nick abbia saputo fare sinora è stata la vittoria, in Davis, su Santana. Un exploit notevole, è indubbio, ma troppo solo per poter far credere che effettivamente il romano sia tornato grande.

Pietrangeli è comunque fiducioso, forse quanto non lo è stato mai durante la sua lunga carriera. E, anche questo è strano perché non lo era mai stato, è quanto mai polemico. «Finito io? — ha detto ai cronisti londinesi. Ma non scherziamo... quest'anno, ho tutti i «colpi», non gioco davvero male. Ed ho anche collezionato ottimi risultati. Nel breve giro di dieci giorni, mi sono permesso di perdere al quinto set contro Emerson e di battere Santana, vale a dire i due più forti tennisti del momento. Il fatto di aver giocato bene contro i due «big» mi ha completamente co «big» mi ha completamente convinto che, dopo una stagione, quella dell'anno scorso, disastrosa, sono tornato quello di un tempo... Ora voglio che anche il pubblico torni a credere in me: bene, spero di convincerlo vincendo proprio qui, a Wimbledon...»

Un Pietrangeli battagliero e sicuro di se, dunque. Ma le parole rimangono parole: i fatti soltanto potranno dar ragione a Nick, o smentirlo duramente. Staremo a vedere.

Anche tutte le altre specialità parlano australiano. Nel singolare femminile, la grande favorita è Margaret Smith; le sue principali antagoniste le compatriote Lesley Turner, Jan Lehane, la statunitense Darlen Hard, la Haydon Janes. Nel doppio maschile, i più forti appaiono i «canguri» Hewitt-Stolle: solo il due Emerson-Santana può dargli fastidio.

John Kingley

Nel G.P. di Parigi

Maspes batte Gaiardoni

PARIGI 23

Il campione del mondo Antonio Maspes ha confermato la sua superiorità nel Gran Premio di Parigi battendo il suo degno rivale Sante Gaiardoni.

Degli stranieri il solo campione di Francia Gaignard ha tentato di tener testa al forte tandem italiano, riuscendo ad entrare in finale soltanto dopo aver vinto il recupero delle semifinali davanti a Gasparella.

Maspes e Gaiardoni si erano presentati subito con i loro biglietti da visita e si aggiudicavano in apertura di riunione rispettivamente i primi due quarti di finale, mentre Beghetto e Pinarello (secondo e terzo rispettivamente nel terzo quarto di finale) e Ogna (terzo nel quarto di finale) venivano eliminati dalla competizione; nei repechages soltanto Gasparella (che era giunto nei quarti alle spalle di Gaiardoni) e il belga Sterckx riuscivano a conquistare gli ultimi due posti per le semifinali.

Ecco i risultati a partire dalle semifinali:

Prima semifinale: 1) Maspes (It.); 2) Gasparella (It.); 3) Derksen (Ol.); ultimi 200 m. 12"2/10.

Secondo semifinale: 1) Gaiardoni (It.); 2) Gaignard (Fr.); 3) Sterckx (Bel.); ultimi 200 m. 11"8/10.

Recuperi delle semifinali: 1) Gaignard (Fr.); 2) Gasparella (It.); 3) Derksen (Ol.); 4) Sterckx (Bel); ultimi 200 metri 11"6/10.

Finale per il 4., 5. e 6. posto: 4) Derksen (Ol.); 5) Sterckx (Bel.); 6) Gasparella (It.); ultimi 200 metri 12"3/10.

Finale per i primi tre posti: 1) Maspes (It.); 2) Gaiardoni (Italia); 3) Gaignard (Fr.); ultimi 200 m. 11"8/10.

Nella foto: Maspes